IL FATTO QUOTIDIANO

Date: 18.02.2020 Page: 1,20
Size: 633 cm2 AVE: € 53172.00
Publishing: 83562
Circulation: 51181
Readers: 371000

L'ALCOL NELL'ARTE

I cin cin letterari dalle bevute papali ai vini di Gatsby

© TAGLIABUE A PAG. 20

Arte, CHE SBORNIA!

I party di Gatsby, i vini papali e i perfidi astemi di Bulgakov

» CAMILLA TAGLIABUE

stenersi astemi e/o timorati: papa Paolo III amava il vino ai pasti, ma ancor di più per tamponarsi "gli occhi ogni mattina *et anco* per bagnarsi le parti virili". Nell'antica Roma, patria della giurisprudenza, esisteva invece "lo *jus osculi*, cioè il diritto del marito di baciare la moglie per controllare che l'alito non sapesse d'alcol: pena il divorzio, se non la morte". Qualche secolo dopo, Brunelleschi si fece costruire un chioschetto sull'impalcatura della costruenda cupola del Duomo di Firenze: non poteva permettersi che gli operai interrompessero il lavoro per scendere a bere un goccetto.

CHE SBRONZA, L'ARTE: la storia, il costume e finanche la religione sono imbevuti di etanolo; ce lo ricordano Massimo Scardigli e Roberto Sbaratto in *Sorsi. Come farsi una cultura alcolica* (Interlinea), un frizzantino *pamphlet* nato da uno spettacolo teatrale: i due autori – uno storico e un attore e musicista – ci guidano in un breve *excursus* tra le epoche e le muse, ciondolando tra tragedie greche e fumetti, musica e letteratura, in compagnia di ubriaconi e astemi, così stigmatizzati da Bulgakov: "Qualcosa di poco di buono si nasconde negli uomini che evitano il vino... O sono gravemente ammalati, oppure odiano in segreto il prossimo". Mefistofele ne sa una più del diavolo se è vero che i grandi cattivoni – vedi Hitler e Mussolini – erano astemi, come pure il principe del Terrore, Robespierre, che mandò al patibolo Luigi XVI. Ma il re era il re: si presentò alla ghigliottina brillo.

Mentre Hemingway ci rammenta che il whisky va degustato con ghiaccio, Melville ci mette in guardia sulle cattive compagnie alcoliche: i colleghi. Sostiene Montaigne, invece, che "per essere buoni bevitori non bisogna avere un palato troppo delicato".

"Bere, assieme alla paura dell'avvenire, è un segno distintivo dell'uomo" (Brillat-Savarin): la civiltà è nata con la coltivazione dell'uva e infatti, "ovunque arrivarono, le legioni romane piantarono viti". Le prime furono innestate 8.000 anni fa, tra Caucaso e Turchia, proprio ai piedi dell'Ararat su cui si arenò Noè con l'arca: messo piede a terra, il patriarca si concesse subito un brindisi. Per i babilonesi, viceversa, non fu un uomo a scoprire la malia dell'alcol, ma una donna che stava tentando il suicidio: diventò un'alcolizzata, ma si salvò. Pare. Gli Egizi erano maniaci delle etichette (provenienza, anno, proprietario, cantiniere...); i greci avevano il culto di Eneo – donde l'enologia – e le loro Iliadi e Odissee traboccavano di sbevazzoni. Ad Atene e dintorni il vino era quasi un "farmaco", spacciato senza ricetta nei simposi e nei riti orgiastici, *alias* vinalie e baccanali per i romani. Durante i festini – spiffera il pettegolo Giovenale – "le donne fra sesso e bocca non facevano nessuna differenza". Indispensabile perciò, in quei party da basso impero, era l'*advorsitor*, "lo schiavo rimorchiatore, incaricato di riportare il padrone a casa dopo la sbornia". Nella sola Pompei si contavano 200 osterie e il raffinato Catullo, quando non cantava l'amore, discettava di sbronze: "E tu vai dove ti pare,/ acqua, peste del vino"! Gli faceva eco il collega Quinto Orazio Flacco, per brevità chiamato Orazio: "Nessuna poesia scritta da bevitori d'acqua può piacere o vivere a lungo".

Il poeta, per definizione del maestro Baudelaire, ha un "cuore sitibondo", arrivando a contagiare, con la sua smania etilica, gli stessi personaggi di finzione, come il Gulliver di Swift, il Capitan Fracassa di Gautier, il Gatsby di Fitzgerald, Wolfe e Marlowe, Maigret e Montalbano. Le opere, i versi, i peana per l'alcol e altre ciucche – seguono lussuria e sonno – imperlano tutta la storia della letteratura: da Lorenzo il Magnifico a Neruda, da Fo a Engels, da De Amicis a Manzoni, da Goldoni a Wilde, che riuscì a sfornare uno dei suoi muriatici aforismi persino in fin di vita, con un bicchiere di champagne in mano: "Ahimè, sto morendo al di sopra delle mie possibilità".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

IL FATTO QUOTIDIANO

Date: 18.02.2020 Page: 1,20
Size: 633 cm2 AVE: € 53172.00
Publishing: 83562
Circulation: 51181
Readers: 371000

Bere, assieme alla paura dell'avvenire, è un segno distintivo dell'uomo

ANTHELME BRILLAT-SAVARIN

Nessuna poesia scritta da bevitori d'acqua può piacere o vivere a lungo

QUINTO ORAZIO FLACCO

"SORSI" DI CULTURA ALCOLICA

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

IL FATTO QUOTIDIANO

Date: 18.02.2020 Page: 1,20
Size: 633 cm2 AVE: € 53172.00
Publishing: 83562
Circulation: 51181
Readers: 371000

Cin cin
"Il Grande Gatsby" di Luhrmann; Hemingway e la Galleria Farnese dei Carracci
Publifoto

Il libro

• **Sorsi**
Marco Scardigli e Roberto Sbaratto
Pagine: 108
Prezzo: 12 €
Editore: Interlinea

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile